



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l’articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296”*;

VISTO il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all’Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell’interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 08/07/2011 con la quale la Parrocchia Collegiata di S. Ambrogio ha chiesto la verifica dell’interesse culturale ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l’immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 34370 del 21/11/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l’emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell’immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 899 del 22/02/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il Sedime dell’immobile si qualifica a rischio archeologico in quanto si trova nell’area dell’antico burgum in adiacenza alle sue mura; pertanto in caso di esecuzione di lavori che interessino l’area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all’assistenza archeologica ai lavori;

RITENUTO che l’immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio di Santa Caterina di Alessandria
SAVONA
ALASSIO
Piazza Sant’Ambrogio

Distinto al C.F. al
Foglio 27 Mappale A

di proprietà della Parrocchia Collegiata di S. Ambrogio, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell’art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l’Oratorio di Santa Caterina d’Alessandria, la cui fondazione risale presumibilmente alla prima metà del XVI secolo e successivamente ampliato ed arricchito*

nel corso dei secoli XVII e XVIII, costituisce un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva Ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Oratorio di Santa Caterina di Alessandria** in Alassio(SV) Piazza S. Ambrogio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 22/02/2013 con prot. 899, già riportata in premessa, il Sedime dell'immobile si qualifica a rischio archeologico in quanto si trova nell'area dell'antico burgum in adiacenza alle sue mura; pertanto in caso di esecuzione di lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di ALASSIO (SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **26 MAR 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI
R



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALASSIO (SV) / MON 10
Oratorio di Santa Caterina di Alessandria
Piazza Sant'Ambrogio

Relazione storico-artistica

I documenti storici ad oggi reperiti riportano che, vivendo Alassio un periodo particolarmente florido, nel 1450 venne demolita una piccola chiesetta dedicata a Sant'Ambrogio (costruita intorno all'anno Mille da una colonia di Milanesi giunti in Liguria al seguito degli Arcivescovi di Milano fuggiti dalla persecuzione degli Ariani) e che sullo stesso luogo iniziò la costruzione di una nuova chiesa destinata a diventare la nuova Parrocchia di Alassio; tale funzione era svolta fino a quel tempo dalla Chiesa di Sant'Anna ai Monti, sulla strada romana a levante di Alassio e, peraltro, ritenuta troppo lontana dal 'burgum'. Il nuovo edificio venne realizzato secondo scelte formali di stampo romanico: linee semplici ed essenziali, pianta rettangolare divisa in tre navate, una principale e due secondarie, abside a levante ed ingresso a ponente. La chiesa fu aperta al culto nel 1507 (data incisa sulla prima colonna di destra). Nel 1521 lo spazio libero compreso tra il muro perimetrale della navata di sinistra e le vicine mura cittadine venne occupato con la costruzione dell'oratorio e destinato a sede della confraternita di santa Caterina di Alessandria, una delle più antiche nella zona.

L'oratorio è articolato in un'unica navata coperta da volta a botte ribassata con unghie. Il fronte principale è posto a sud ovest, a continuazione del prospetto dell'attigua collegiata. Su questo fronte, ristrutturato su modello neoclassico nel 1902, si trova il portone di ingresso sormontato da un ampio rosone, già presente nell'originario fronte romanico. La parete lato ovest, confinante con via Leone XIII, sorge sulle originarie mura di cinta della città di Alassio e presenta tre finestre semicircolari poste sopra il cornicione interno e inserite nelle lunette del soffitto a volta. Le pareti dell'abside confinano e delimitano a nord i locali sagrestia che rimangono in aderenza coi locali delle Opere Parrocchiali della Collegiata Sant'Ambrogio, di costruzione risalente al secolo scorso. La parete a est è in comune con la navata sinistra della Parrocchia Sant'Ambrogio, e su di essa si apre una porta che mette in comunicazione i due ambienti. La copertura è costituita da una falda in ardesia con pendenza a ovest, la cui struttura portante in legno venne consolidata e rinforzata nel 2004 con l'installazione di travi metalliche.

L'interno risulta particolarmente ricco e luminoso: paraste di ordine corinzio scandiscono le pareti laterali, entro le quali sono incassati tredici diverse tele raffiguranti santi, secondo un gusto compositivo settecentesco. La tribuna lignea corre lungo il perimetro dell'aula, interrompendosi solo in corrispondenza degli accessi, della zona absidale e della dell'altare laterale, quest'ultimo ospitante una scultura marmorea di Taddeo Carbone raffigurante sant'Antonio Abate. Oltre alle tele sulle pareti sono presenti undici tele a tempera semicircolari poste nelle lunette della volta. Infine il catino absidale presenta una decorazione pittorica attribuibile a Francesco Carrega (1706-1781) o alla sua scuola. L'altare maggiore in marmo è sormontato da quattro colonne in marmo nero di Grecia. Di epoca barocca è il coro ligneo così come l'organo del XVII secolo, considerato uno dei più antichi della zona, realizzato dall'organaro Giovanni Oltrachino di Pavia. Il pavimento infine è costituito dalle tradizionali lastre quadrate di marmo bianco ed ardesia della tradizione costruttiva ligure.

L'oratorio di Santa Caterina d'Alessandria, la cui fondazione risale presumibilmente alla prima metà del XVI secolo e successivamente ampliato ed arricchito nel corso dei secoli XVII e XVIII, costituisce un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 Parte Seconda "Beni Culturali".

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i BB. CC. PP della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Anna Ciurlo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)